

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A GIANFRANCO GAVIANU (Su verità e realtà)

Carlo Sini

Con questo suo saggio breve, ricchissimo di riferimenti e di approfondimenti preziosi (un vero dono di fine anno a tutti noi), Gianfranco Gavianu ci ricorda che il rapporto tra verità e realtà costituisce la fondamentale “gigantomachia” del pensiero e di tutta intera la cultura dell’Occidente. Sotto il profilo della fondamentale distinzione tra conoscenza e scelte etiche, Gavianu rianima davanti a noi grandi fantasmi del passato. Importantissimo mi pare il riferimento all’*Eutidemo*, dove i problemi formativi di Mechrí trovano nuova e antica linfa. Particolarmente impressionante è poi la rievocazione della “scissione” umana drammatica e irresolubile che, per una volta, unisce Hegel ai Romantici e al nostro grande Leopardi. Pulsazione immobile del sangue universale, dice Gavianu citando quello Hegel che, come disse Derrida e non solo, è sempre davanti a noi.

Fondamentali poi i riferimenti alla discesa al regno delle Madri in Goethe e, ancor più, alla *chora* del *Timeo*: il luogo non-luogo, fuori-luogo (*àtopos*) che è il modello insuperabile e indimenticabile della nostra “matrioska”. Altrettanto importante, con un invito che faccio mio, la relazione problematica inaugurata dalla “critica” kantiana tra limiti della conoscenza e l’illimitato dell’imperativo etico. Il senso ultimo della differenza tra verità e realtà non può infatti che appartenere alle decisioni etiche e alle pratiche di vita (Gavianu ci ricorda le recenti suggestive riflessioni di Rossella Fabbrichesi sull’etica degli stoici). Per parte sua conclude potentemente con l’immagine tragica e coraggiosa del funambolo dello *Zarathustra*, aggiungendovi una esortazione, che profondamente condivido e che mi associo a proporre a tutti i soci di Mechrí: guardiamoci dagli illusori approdi e dalle fughe dalla vita. L’esercizio di memoria che Gavianu ci propone con grande dottrina ha infine, credo, anche questo senso.

(29 maggio 2021)